

Berlinguer



Ancora messaggi da tutto il mondo

Publichiamo altri messaggi di cordoglio giunti da ogni parte del mondo alla Direzione del PCI. Scrivono partiti comunisti, socialisti, operai, uomini di Stato, personalità della politica e della cultura.

Jean Louis Piedrol, responsabile nazionale educazione partito socialista francese; Edward Kennedy; Melina Mercouri, ministro della cultura e scienza greco; Trevor Murrow, segretario generale WPJ; Dirk Schneider, deputato; J. Opitz, segretario generale del Parlamento europeo; Sindaco di Haver, Meolo Antunes; professor Horst Ehrhke; Tierno Galvan, sindaco di Madrid; Marco Vialardi; Unione gioventù socialista jugoslava; Olof Palme.

PC Ibanese DKP; DP rivoluzionario mongolo; Salvador PC; TUDEH Iran, Men-

chelle; EDEK di Cipro, CCM Tanzania; Federazione corse del PCF; Comitato centrale del PC Sudamericano; Partito comunista dominicano; Partito democratico e socialista congolese; Partito comunista Sri-Lanka; Partito comunista della Martinica; Partito comunista d'Irlanda; PIC senegalese; Walid Jumblatt presidente PSP Ibanese e ministro dei lavori pubblici; Fronte unito nazionale d'Afghanistan; Partito laburista olandese; PS autonomo svizzero; Todor Zhivkov, segretario generale CC PC bulgaro; PC Danimarca; Ales Scoborras Trigona ministro esteri maltese; Partito socialista palestinese; Richard Andriamananjato e Gisèle Rabesahala, presidente e segretario generale del AKFM Madagascar; Consiglio nazionale

dei partiti socialisti della comunità europea; Consiglio di presidenza dell'Associazione URSS-Italia di Mosca; Antonio Lopez Cardoso, primo segretario dell'Unione di sinistra per la democrazia socialista (Lisbona); Segretario generale del Movimento autonomo per la pace di Atene; Viktor Shemlov, segretario generale del MAPAM (Israele); Sandro Mariategui, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri del Perù; Comitato centrale del partito nazionalista progressista unionista egiziano; Li Yimang della commissione dei consiglieri del comitato centrale del Partito comunista cinese; Jean Pierre Chevenement del PS francese; Partito socialista di sinistra di Norvegia; Hedl Baccouche, direttore del Partito social-



gista; BAAS siriano; PC Vietnam; PC greco (Internoz); PC belga; PC cecoslovacco; Usak; Partito svizzero del lavoro; PC Olanda; Partito del lavoro Irlanda; PC greco, Florakis; PC Israele; PC cileno; Lega stati arabi, Maamouri; MPLA Angola; Partito di sinistra comunisti svedesi; PC brasiliano; Polisario; PC Haiti; PS Belgio; PC indiano (marxista); PC Australia; PC Siria; PC Malta; PC Lussemburgo; PS austriaco; PC Colombia; MAS Venezuela; PC Venezuela; MAPU del Cile; Mapu Cile; PC USA; PS giapponese; PS S. Marino; PC Canada; SLE; Eritrea; PC tunisino; Akei; Fedayn Iraniani; Partito progressivo del Marocco; PSU S. Marino; PC indiano; PC Irak; Movimento liberazione Sati Tomé e Principe; USJC del Congo; Fronte progressista popolare delle Sei-

resistenza iraniana; Partito della rivoluzione nazionale del Benin; Partito socialista del popolo di Danimarca; Babrak Karmal, segretario generale del partito democratico del popolo dell'Afghanistan; Robert Gabriel Mugabe, primo ministro dello Zimbabwe e presidente della Zanu (PS).

Ambasciatore del Messico; Ministro degli interni della Repubblica di S. Marino; Presidente del parlamento di Cipro; Comitato centrale del PC delle isole Mauritius; Membri del CC e funzionari del partito comunista cecoslovacco nel 1968; LESTY opposizione socialista cecoslovacca; Fronte Farabundo Marti di El Salvador; Movimento convergenza socialista Olo Salari Irigoyen, segretario della presidenza della repubblica argentina; Segretario generale dell'Unio-

sta destouriano di Tunisia; Comitato centrale del Partito comunista egiziano; Feng Xuan, commissione consiglieri del CC del PC cinese e consigliere del dipartimento internazionale; Ou Tangliang, comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese e dipartimento internazionale del CC del PC cinese; Lega dei giovani comunisti di Svezia; Partito Shelli (Israele); Kars Van Miert, presidente del partito socialista belga; SEW di Berlino, Federazione italiana dell'organizzazione giovanile comunista greca; Aristides Pereira, segretario generale del PAICV e presidente della repubblica di Capo Verde; Feniti Vaanane, segretario generale della Internazionale socialista. E quasi tutti gli ambasciatori accreditati in Italia

La politica non si separava dalle ragioni morali

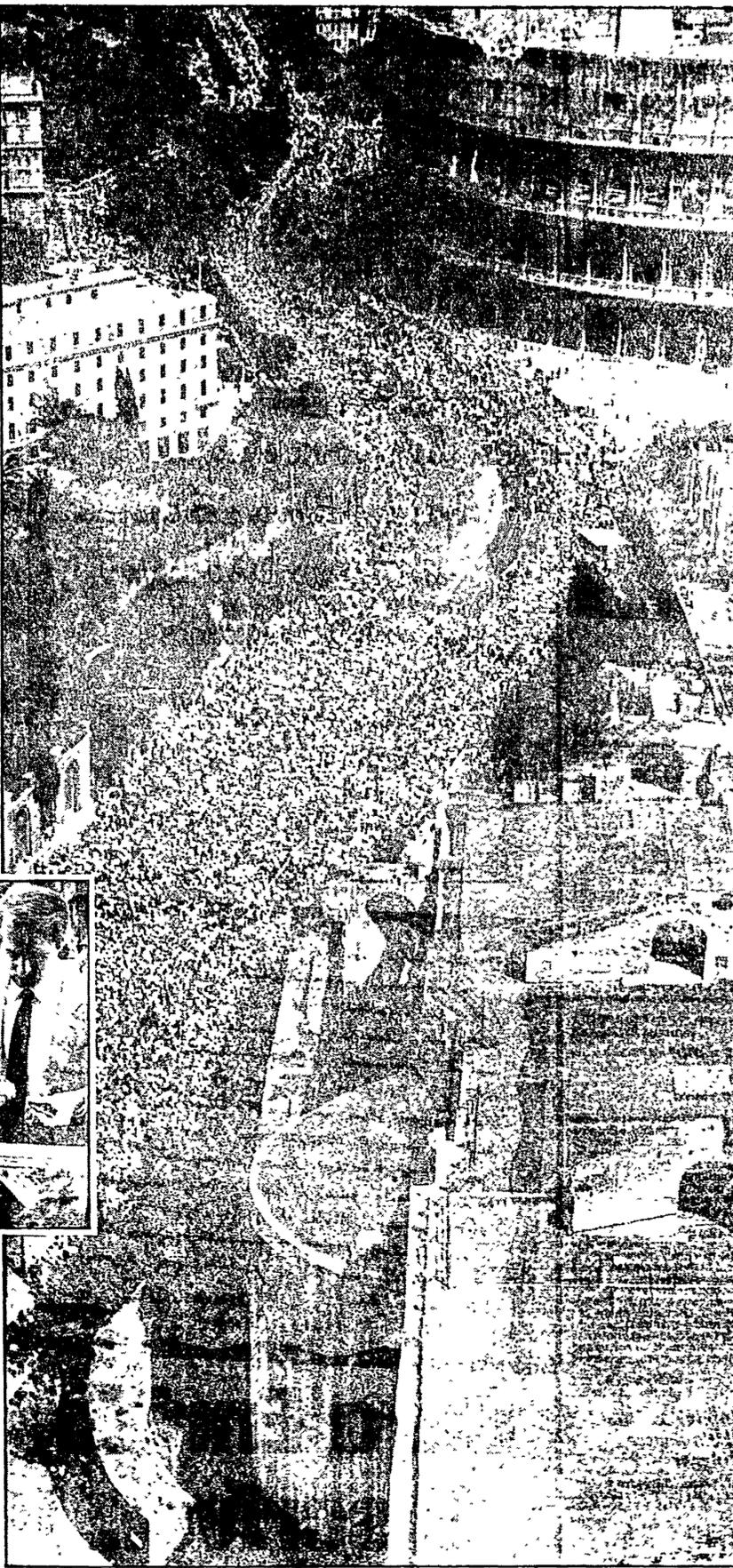
Sono stato amico di Berlinguer. Lo conoscevo da circa 40 anni e sono stato amico e compagno anche del padre, Mario Berlinguer, fin dagli anni '50 quando collaborava assiduamente ad un quotidiano socialista della Campania, «La Conquista», da me curato. Potrei raccontare molti episodi interessanti. Nella nostra vita di militanti, non mancano i momenti comuni, lieti o tristi, che lasciano un segno che non si dimentica. Ma il ricordo più vivo che ora ho della vita politica di Berlinguer e che caratterizza in modo netto la sua figura politica e umana, è legato, invece, ad un discorso da lui pronunciato a Mosca con il quale affermò, senza lontananza ma con preciso-

ne e fermezza, la «diversità» del PCI rispetto ai partiti comunisti del blocco sovietico e degli altri paesi del mondo.

Non è difficile indovinare la carica di «coraggio», anche propriamente fisico, necessaria per compiere quel gesto. Ma il segretario del PCI espose con chiarezza la sua posizione che affermava l'esigenza di costruire una società nei paesi dell'Est uno Stato laico, cioè non ideologico — com'egli esaltamente disse — che deve garantire a tutti i cittadini la libertà di manifestare il proprio pensiero e creare le condizioni concrete per lo sviluppo di una autentica lotta politica e sociale, condizione essenziale per il progresso economico e civile della società

Voglio anzitutto dare su questo punto un pubblico, personale riconoscimento — sia pure postumo — a Berlinguer: lo stimolo per la definizione della Confcoltivatori, cioè alle considerazioni da me esposte con il consueto calore, con la sua abituale calma, scandendo le parole. Era disteso e, a volte, sorridente, accolse alcune critiche da me formulate sull'atteggiamento della sinistra in generale e del PCI in particolare verso l'agricoltura e, specialmente, verso i coltivatori, con convinzione, ma espose anche con decisione le sue opinioni sull'esigenza di stabilire relazioni di collaborazione dei coltivatori con tutto il mondo del lavoro, in quanto organizzazione laica, cioè non ideologica, e perciò, punto di riferimento per tutti i coltivatori italiani, indipendentemente dal loro credo politico e fede religiosa.

E proprio su questi problemi, che toccano la natura e le caratteristiche della Confcoltivatori, la sua vita e il suo avvenire, ho avuto modo negli ultimi tempi di discutere con Berlinguer, incontrandolo più volte nel suo ufficio disadorno e severo, eppure così accogliente, di via delle Botteghe Oscure. Lo scorso anno, prima del nostro secon-



Mandate all'Unità tutti gli inediti su Berlinguer, dalle foto ai documenti

In questi giorni, insieme alle lettere e ai messaggi di cordoglio per la scomparsa del segretario del PCI sono giunti in redazione anche immagini e documenti sulla vita e l'impegno del compagno Enrico Berlinguer che comunisti e amici avevano raccolto come proprio ricordo di un incontro o di un particolare momento politico. Questo primo nucleo di materiali sconosciuti fa intravedere una massa di testimonianze inedite, per ora sparse e conservate individualmente. «L'Unità» vuole ora ricongiungerle, e avanza così una proposta a tutti i lettori, a tutti i compagni, alle sezioni del PCI, e a tutti gli amici: se avete inediti che riguardano Enrico Berlinguer — fotografie, diapositive, documenti, film, lettere — inviateli in redazione («L'Unità» - Documentazione su Enrico Berlinguer - Via del Taurini 19, Roma) Sarà un prezioso contributo per una grande iniziativa editoriale che il nostro giornale ha messo in cantiere.

«Vogliamo ricordarlo così, sottoscrivendo subito per l'Unità»

ROMA — Novantatré compagne, compagni, amici, collaboratori della direzione nazionale dell'ARCI hanno inviato a «L'Unità» un milione e 1.500. Poche righe di accompagnamento: «Ricordando Enrico Berlinguer con commozione e affetto».

Numerosi sono gli episodi e gli slanci di questo tipo. Il compagno Mario Assennato, già senatore del PCI, ha consegnato all'«Unità» la somma di 250.000 per onorare la memoria di Berlinguer. E ci sono, fra le tante lettere che giungono, assenti per «L'Unità», sempre a testimonianza di affetto e stima per il grande dirigente comunista scomparso.

Ecco alcuni altri esempi. Il compagno Ouedraoua Spagnuolo, segretario di zona del sindacato pensionati CGIL di Torre del Greco, ha sottoscritto 300.000 lire servendo una commossa lettera in cui dice di aver seguito l'appello di Berlinguer a sostenere «L'Unità»: «Credo che tutti abbiamo fatto sacrifici — scrive — per fare il nostro giornale più bello e più moderno», e conclude: «Caro Enrico, ti ricorderò come un fratello caduto sul campo di battaglia».

Cinquecentomila lire sono state inviate dalla sezione «M. Cappelli di Rimini», quale sottoscrizione straordinaria dopo il successo della festa dell'Unità dell'inizio di giugno. La lettera, firmata dal compagno Augusto Nicolò, dice fra l'altro: «La vita continua. Questi fatti luttuosi che fanno emergere un profondo dolore nei nostri cuori, devono anche servire a riaffermare e rafforzare il partito. Compagni, tutti uniti sapremo vincere anche la prossima battaglia del 17 giugno».

Altri anonimi episodi. L'altro giorno, nella sede del comitato di zona del PCI a Copparo (Ferrara), si è presentata una donna sessantenne. Piangendo, ha consegnato al compagno Secondo Cusinatti un milione di lire per «L'Unità». Si limitata a dire: «Lo faccio per Berlinguer. Mi chiamo Maria e sono un'ex operaia».

A Trieste per onorare la memoria del compagno Enrico Berlinguer numerose organizzazioni e singoli compagni hanno voluto sottoscrivere a favore della stampa comunista. Tra gli altri il Comitato di gestione della Casa del Popolo «Antonio Gramsci» di Ponziana che ha sottoscritto un milione di lire per ricordare il grande dirigente scomparso. Un altro milione di lire è stato sottoscritto dal vecchio compagno Bonomo Tominez di Muggia.

In Sardegna ha ora il suo nome una galleria carbonifera

CAGLIARI — Una galleria mineraria intitolata a Enrico Berlinguer. È l'ultimo omaggio che i lavoratori della Carbosulcis vogliono tributare al segretario generale del PCI, loro «amico e compagno».

Appena risaliti dai pozzi, dopo l'occupazione protrattasi per un mese, i minatori hanno avanzato la richiesta alla direzione aziendale della Carbosulcis.

La galleria intitolata al compagno Berlinguer è quella che si apre in 150 mila copie, il «Discorso ai sardi», l'ultimo comizio pronunciato dal compagno Berlinguer a Cagliari, il 15 gennaio di quest'anno. La conclusione è, come a Padova, un invito alla lotta e al lavoro: «L'esito della battaglia per lo sviluppo dipenderà molto da voi, compagni sardi, da tutti voi, nel coterraneo, dalla passione, dalla tenacia, dallo spirito unitario che metterete nelle vostre iniziative affinché la grande maggioranza del popolo sardo prenda nelle sue mani il proprio futuro».

Con i 550 dipendenti della Carbosulcis Berlinguer si era incontrato il 17 gennaio scorso in una assemblea in miniera, durante la quale aveva ribadito il sostegno e la solidarietà del PCI alle lotte per ottenere l'approvazione e il finanziamento del piano per lo sfruttamento del carbonifero sardo. «Questo è stato raggiunto proprio l'altro giorno, con l'approvazione del Piano da parte del CIPI e la presentazione del disegno di legge di copertura finanziaria da parte del governo».

Il Comitato regionale sardo del PCI ha intanto fatto ristampare, in 150 mila copie, il «Discorso ai sardi», l'ultimo comizio pronunciato dal compagno Berlinguer a Cagliari, il 15 gennaio di quest'anno. La conclusione è, come a Padova, un invito alla lotta e al lavoro: «L'esito della battaglia per lo sviluppo dipenderà molto da voi, compagni sardi, da tutti voi, nel coterraneo, dalla passione, dalla tenacia, dallo spirito unitario che metterete nelle vostre iniziative affinché la grande maggioranza del popolo sardo prenda nelle sue mani il proprio futuro».

In Calabria due nuove sezioni si chiamano «Enrico Berlinguer»

CATANZARO — Due nuove sezioni del PCI in Calabria intitolate ad Enrico Berlinguer: la prima è stata inaugurata ad Altuna, una frazione di Santa Severina (CZ) giovedì sera; la seconda a Cantinelle, 5 mila abitanti, una grossa frazione di Corigliano Calabro (CS) ieri sera.

Numero speciale di «Rinascita»

ROMA — Il prossimo numero di «Rinascita», in edicola da mercoledì prossimo, sarà quasi interamente dedicato a una prima riflessione e ricostruzione dei caratteri e delle tappe fondamentali della politica di Enrico Berlinguer, da segretario del Pci. Saranno presenti articoli e interventi di Paolo Bufalini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Giorgio Napolitano, Mario Spinnella e Aldo Tortorella sui temi del partito di Berlinguer, della strategia del compromesso storico e della fase politica che va dalla solidarietà nazionale alla proposta politica della sinistra democratica e ancora sulle questioni relative ai rapporti con l'Urss e a quelli con il mondo cattolico. Sempre nello stesso numero «Rinascita» pubblicherà inoltre una ampia scelta di testi di Berlinguer, elaborati tra il 1969 e il 1984. Si tratta, nel suo complesso, di un materiale di riferimento parziale dal quale emerge, con sufficiente chiarezza, i caratteri unitari della elaborazione e della proposta politica di Berlinguer, e la loro ispirazione di fondo: quella che lo portava a ricercare e a studiare le forme e i tempi della trasformazione rivoluzionaria in Occidente, che non solo potesse affermarsi in un quadro di democrazia politica ma che in questa avesse un riferimento di valore fondamentale, imprescindibile. Da cui la piena e continua affermazione dell'autonomia politica del Pci. Ma il numero speciale toccherà anche altre costanti del suo pensiero: i problemi dello sviluppo economico; i nuovi aspetti politici delle donne, i giovani, il pacifismo; il carattere del cambiamento necessario.

do Congresso, andai a parlargli, come feci con i segretari di tutti i partiti che hanno forze presenti nella Confcoltivatori. Lo trovai bene informato, interessato e attento. Rispose alle considerazioni da me esposte con il consueto calore, con la sua abituale calma, scandendo le parole. Era disteso e, a volte, sorridente, accolse alcune critiche da me formulate sull'atteggiamento della sinistra in generale e del PCI in particolare verso l'agricoltura e, specialmente, verso i coltivatori, con convinzione, ma espose anche con decisione le sue opinioni sull'esigenza di stabilire relazioni di collaborazione dei coltivatori con tutto il mondo del lavoro, in quanto organizzazione laica, cioè non ideologica, e perciò, punto di riferimento per tutti i coltivatori italiani, indipendentemente dal loro credo politico e fede religiosa.

Nell'ultimo periodo l'ho incontrato ancora due volte: alla fine di aprile, prima della nostra manifestazione del 3 maggio a piazza del Popolo, e la mattina dell'11 maggio a Verona al Congresso del PSI.

Quel giorno di fine aprile era particolarmente sereno. Ci trattammo nel suo ufficio per oltre un'ora; discutemmo molto, naturalmente, dei problemi dell'agricoltura, delle decisioni di Bruxelles, ma anche della situazio-

ne politica italiana, così critica. Ci furono convergenze e divergenze, com'è ovvio. Questo incontro confermò l'impegno con il quale Berlinguer seguiva tutti gli avvenimenti comunisti di tutto il mondo, e in particolare, a proposito di temi specifici e complessi come quelli della politica agricola comune, delle quote per il latte, dei rischi conseguenti per la nostra zootecnia.

In questo episodio — certamente minore — si intravedono tutte le caratteristiche di Berlinguer dirigente del PCI: il senso del concreto, la conoscenza dei problemi, l'impegno per l'affermazione del suo ideale, che non escludeva alcuna questione, per quanto marginale o piccola potesse sembrare. Questa era una scelta precisa anche per evitare il pericolo di scendere nell'astratto.

L'ultima volta, l'ho visto domenica 11 maggio, a Verona, andando a salutarlo al Congresso del PSI. Il suo volto accigliato, vedendomi arrivare, si aprì ad un franco sorriso. In verità, io ero un po' mortificato per i fischi del giorno prima, che in quella sede non potevano intendersi come manifestazione di dissenso politico, sempre legittimo, ma semplicemente di stupidità.

La vicenda politica di Berlinguer è stata ricca e complessa e non priva di errori, ma egli ha saputo sempre accompagnare — da vero leader — le sue scelte politiche originali con la preoccupazione della continuità, dando espressione coerente ad una sua convinzione profonda: la politica non deve mai rinnegare le ragioni morali. Ciò spiega il suo riferimento costante all'austerità, allo studio come fatica e come pena, a tutti gli elementi in contrasto con la faciloneria e il pressapochismo considerati — a ragione — di ostacolo all'azione di emancipazione e di riscatto dei lavoratori e all'acquisizione della legittimità per i lavoratori stessi di porsi come guida del risanamento e del progresso del paese.

E questi elementi della sua politica e del suo carattere gli hanno permesso anche di guidare il Partito comunista italiano — senza troppe scosse — attraverso scelte non facili. E proprio per queste ragioni riscoteva, pur nel dissenso politico, in talune occasioni anche aspro, la mia ammirazione e la mia stima. Al di là di una naturale, reciproca simpatia personale, al di là delle differenze di parti-

to, era proprio questo aspetto «moralare» o etico della politica di Berlinguer l'elemento che maggiormente attraeva me e che probabilmente attirava altri a battersi per la difesa dei grandi principi della vita civile.

Nell'ultimo periodo, ho avvertito con preoccupazione nell'azione di Berlinguer solo un appannamento dell'ispirazione unitaria. Non è questa la sede per discutere le responsabilità — specialmente del deterioramento dei rapporti tra il PCI e il PSI — di un fatto grave e negativo per l'evoluzione della democrazia in Italia, che merita, perciò, da ambo le parti, riflessione e iniziative appropriate e coraggiose che, tenendo conto delle differenze, possono ugualmente condurre verso il traguardo di un'azione convergente per il rinnovamento del paese nella libertà e nella democrazia.

Berlinguer lascia la soluzione di questo problema ai suoi successori. Ma se sarà tenuto conto del coraggio con il quale egli ha condotto battaglia ugualmente difficili e possibile sperare che sarà trovata la soluzione.

Giuseppe Avolio
Presidente della Confcoltivatori